



GL'INNAMORATI

**TEATRO
STABILE
TORINO**

gobetti

4 - 23 febbraio 2014 | prima nazionale

IL MULINO
DI AMLETO

TEATRO
degli
ALPESI





foto Tiziana Lorenzi

PRODUZIONE

Gl'Innamorati

di Carlo Goldoni

con Nello Mascia (*Fabrizio*)

e con (in ordine alfabetico)

Lorenzo Bartoli (*Ettore*)

Fabio Bisogni (*Roberto*)

Barbara Mazzi (*Eugenia*)

Maddalena Monti (*Flamminia*)

Raffaele Musella (*Fulgenzio*)

regia Marco Lorenzi

scene e costumi Gaia Moltedo

disegno luci Monica Olivieri

musiche originali Davide Arneodo (Marlene Kuntz)

movimenti scenici Daniela Paci

assistente alla regia Alba Porto

realizzazione costumi Teresa Giorgi, Elisa Mazzei (Petticoat Lab)

sarta Ilaria Ariemme

distribuzione Codici Sperimentali

foto di scena Tiziana Lorenzi

*Fondazione del Teatro Stabile di Torino / Il Mulino di Amleto
progetto realizzato con il contributo della Città di Torino,
della Provincia di Torino*

*con il sostegno di Sistema Teatro Torino e Provincia
con la collaborazione del Teatro Marengo di Ceva*





Questa Commedia, che ha per titolo Gl'Innamorati, deve rappresentare un amore più violento di tutti gli altri.

Carlo Goldoni.

Scegliere Goldoni e il suo testo *Gl'Innamorati*, oggi, per un gruppo giovane come il nostro, equivale a fare una scelta importante: la nostra è una generazione che ha un grande bisogno di maestri e di punti di riferimento. Per questo dobbiamo cercarli nella grande drammaturgia, in quegli archetipi che ci ricordano il senso del nostro mestiere.

La storia de *Gl'Innamorati* si svolge per intero in un luogo chiuso, un po' claustrofobico e un po' decadente, che Goldoni chiama la *stanza commune* di una casa: lo sguardo dell'autore entra in questa casa con tenerezza e umanità, regalandoci un affresco stupendo di una società in piena crisi economica e di valori.

Nessuno dei personaggi sembra accorgersi del baratro verso il quale il mondo, al di fuori di quella stanza, sta correndo. In tutto questo, l'amore tormentato e immaturo di Eugenia e Fulgenzio rappresenta la speranza, la vitalità e la possibilità che nonostante tutto, un futuro sia possibile. Per questo ho scelto di mettere al centro del nostro allestimento non solo i due innamorati, ma anche lo spazio *commune* dove dovranno lottare (soprattutto contro se stessi), per costruire una possibile idea di futuro.

La casa in cui si svolgono i fatti è ai margini della società, fuori dai commerci, fuori dalla vita reale, è una casa sul fiume. La *stanza commune* è una specie d'intercapedine posta tra il dentro e il fuori, nella quale gli individui sfuggono claustrofobicamente alla società e al mondo e allo stesso tempo sono privati dell'intimità corrispondente a una stanza privata. È in questo spazio che avvengono gli incontri che non si vorrebbero fare; questo è un luogo dove non ci si riesce a spiegare come si vorrebbe, perché si corre il rischio di farsi sentire da chi non dovrebbe.

In questa cornice possiamo leggere la storia di Eugenia e Fulgenzio come una ricerca sul "sentimento d'amore" a partire dal fondamento, la gioventù. L'essenza del testo di Goldoni è, infatti, amarsi quando non si sa farlo, oppure cercare di imparare a parlare un linguaggio, quello dell'amore, quando tutti ne parlano un altro.

Spesso mi sono ritrovato a pensare alla forza grezza e viva dell'amore di Eugenia e Fulgenzio, e sempre più mi sembra che, in un mondo che corre a velocità folle verso il precipizio, il loro sentimento, il loro legame tenero e violento, sia il modo più bello che Goldoni ha trovato per dirci che c'è ancora una speranza.

La grande lezione dello scrittore (ed è un privilegio riscoprirlo giorno dopo giorno durante le prove) è che tutto questo viene raccontato con una leggerezza, tenerezza e comprensione che lasciano a bocca aperta. Sembra quasi che inviti a partecipare al suo gioco con la stessa leggerezza e tenerezza che usa; che chieda di guardare i suoi personaggi con lo stesso sguardo empatico e arioso; che condivida con un altro grande maestro, Peter Brook, l'idea che per fare Teatro ci si debba «tenere forte e lasciare andare con dolcezza».

Marco Lorenzi





LANCIA YPSILON S MOMODESIGN

lancia.it

PIACE ALLE DONNE, CATTURA GLI UOMINI.

ARRIVA LA NUOVA **YPSILON S MOMODESIGN**.

Ricerca nelle linee con il nuovo B-Colore Matt Black.
Sportiva nel design con i nuovi interni e le personalizzazioni MOMODESIGN.
Graffiante nel temperamento con i cerchi in lega Black Diamonds.
Seducete nei contenuti con clima e tecnologia Blue&Me™.

Lasciatevi conquistare dallo stile di Lancia Ypsilon S MOMODESIGN.

Lancia con



Val. Max. consumi ciclo combinato (l/100km):
6,8 (Ypsilon 1.2 8v GPL 69 CV). Emissioni CO₂ (g/km): 120 (Ypsilon 1.2 8v 69 CV BZ).



ELEGANZA IN MOVIMENTO.
Dal 1906.